

Pregledni znanstveni članek/Article (1.02)  
 Bogoslovni vestnik/Theological Quarterly 79 (2019) 1,83—92  
 Besedilo prejeto/Received:04/2019; Sprejeto/Accepted:04/2019  
 UDK/UDC: 27-248.46-27  
 DOI: <https://doi.org/10.34291/BV2019/01/Palmisano>

*Maria Carmela Palmisano*

## **La testimonianza nella successione profetica in 2 Re 2,1-18**

### ***Pričevanje pri preroškem nasledstvu v 2 Kr 2,1-18***

### ***Testimony within the Apostolic Succession in 2 Kings 2,1-18***

*Riassunto:* L'articolo discute il ruolo della testimonianza oculare all'interno della successione profetica, usando come testo esemplificativo quello della conclusione della missione profetica di Elia nel passo che narra del suo rapimento al cielo in un carro di fuoco (2 Re 2,1-18). Dopo aver presentato la struttura della pericope e una breve analisi delle singole unità, l'articolo considera alcuni punti di contatto tra il ciclo di Elia e le tradizioni mosaiche, quindi mette in luce l'aspetto della testimonianza oculare all'interno della successione profetica ponendo il testo in relazione con passi scelti del NT. Lo studio ribadisce l'importanza di tenere conto, nell'analisi lessicografica di un determinato campo semantico, di quei testi che, pur non utilizzando il vocabolario tipico di quell'area semantica, possono significativamente arricchirne la comprensione.

*Parole chiave:* ciclo di Elia, Eliseo, successione profetica, testimonianza oculare, trasfigurazione, risurrezione, ascensione al cielo, testimonianza della Chiesa

*Povzetek:* Članek obravnava vlogo očividnega pričevanja znotraj preroškega nasledstva, pri čemer kot referenčni primer uporablja besedilo o sklepu Elijevega preroškega poslanstva v odlomku, ki pripoveduje o njegovem vzetju v nebo na ognjenem vozu (2 Kr 2,1-18). Po predstavitvi strukture odlomka in po kratki analizi njegovih posameznih enot se članek posveča nekaterim povezavam med Elijevim ciklom in mozesovskimi izročili, s čimer osvetljuje vidik očividnega pričevanja znotraj preroškega nasledstva in s čimer obravnavano besedilo postavlja v razmerje z izbranimi novozaveznimi odlomki. Raziskava v okviru leksikografske analize določenega semantičnega polja poudarja pomembnost upoštevanja tistih besedil, ki, četudi v njih ni mogoče zaslediti značilnega izrazja tega semantičnega področja, lahko bistveno obogatijo razumevanje dane tematike.

*Ključne besede:* Elijev cikel, Elizej, preroško nasledstvo, očividno pričevanje, spremljanje, vstajenje, vnebovzetje, pričevanje Cerkve

*Abstract:* This article discusses the role of the ocular testimony within the prophetic succession by using the exemplary text on the conclusion of the prophetic mission of Elias as narrated in the passage about his rapture in heaven on the chariot of fire (2 Kings 2,1-18). After presenting the structure of the passage discussed and short analysis of its single units, this article addresses some meeting points between the cycle of Elias and Mosaic traditions, i.e. shedding the light on the aspect of the ocular testimony within the prophetic succession by relating the text discussed with the chosen passages from the New Testament. In the context of the lexicographic analysis of a determined semantic field, this study emphasizes the importance of these texts which can, although not using the vocabulary typical of the given semantic area, significantly enrich the comprehension of this subject.

*Key words:* cycle of Elias, Elisha, prophetic succession, ocular testimony, transfiguration, resurrection, assumption, testimony of the Church

## 1. Introduzione

Il presente contributo ha come finalità quella di illuminare il ruolo della testimonianza oculare all'interno della successione profetica, al termine della missione profetica di Elia (1 Re 2,1-18). Il testo non è stato preso in particolare considerazione da questo punto di vista negli studi dedicati al tema della testimonianza nell'AT. L'articolo non proporrà un'analisi dettagliata della pericope considerata, per la quale si rimanda ai numerosi lavori esistenti.<sup>1</sup> Esso presenterà la struttura della pericope e una breve analisi delle singole unità, quindi porrà in luce alcuni punti di contatto tra il ciclo di Elia e le tradizioni mosaiche, analizzando l'aspetto della testimonianza oculare all'interno della successione profetica e ponendo il testo in relazione con passi scelti del NT: la trasfigurazione di Gesù nei sinottici in Lc 9,28-36; Mc 9,2-10; Mt 17,1-9; la testimonianza di Giovanni il Battista in Gv 1,21; l'ascensione al cielo di Gesù in At 1,1-11.

## 2. Analisi del testo di 2 Re 2,1-18

Il testo di 2 Re 2,1-18 conclude il ciclo delle narrazioni dedicate al profeta Elia e apre quello delle narrazioni dedicate al profeta Eliseo.

Il capitolo è articolato in due unità: 1. i vv. 1-18 descrivono gli ultimi momenti della vita di Elia, la sua ascensione al cielo e l'incontro di Eliseo con i figli dei profeti al suo ritorno al Giordano; 2. i vv. 19-25 riportano i primi gesti e miracoli che

<sup>1</sup> Gli studi sul ciclo di Elia ed Eliseo sono molto numerosi; tra questi segnaliamo: Wallace 1957 (specialmente pagg. 79–88), Crüsemann 1997 (specialmente sulla pericope considerata, cfr. pagg. 134–148), Begerau 2008 (specialmente pagg. 163–169). Per un'analisi letteraria dei due cicli profetici, cfr. Garsiel 2014 (specialmente pagg. 161–174); per una lettura spirituale della pericope, cfr. Balzaretto 2002 (specialmente pagg. 148-159).

Dio compie attraverso Eliseo il quale continua l'opera profetica del maestro. Al centro del capitolo è situata l'ascensione al cielo di Elia in un carro di fuoco con cavalli di fuoco (vv. 11-12), fuori della terra promessa.

Nel capitolo inoltre ha una particolare funzione la geografia dei passaggi compiuti da Elia ed Eliseo. I due profeti infatti passano insieme da Gilgal a Betel (vv. 1-3), ritornano verso Gerico (vv. 4-5), quindi si incamminano verso il Giordano (vv. 7-8). Quando Eliseo, dopo la scomparsa di Elia, ritorna verso i figli dei profeti attraversa prima il Giordano (vv. 13-14), poi va a Gerico (vv. 15-22), quindi verso Betel (vv. 22-24) ripercorrendo a ritroso l'itinerario fatto con Elia.

Per quanto riguarda poi il contesto storico degli eventi narrati, in 2 Re 1,17-18 veniamo informati della morte del re Acazia e in 2 Re 3,1-3 viene narrata la successione al trono di Ioram, suo fratello, non avendo avuto il re Acazia figli. In questo contesto è situato il passo riguardante la successione di Elia:

<sup>1</sup>Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. <sup>2</sup>Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero a Betel. <sup>3</sup>I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non *sai tu* che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Ed egli rispose: «*Lo so anch'io*; tacete!». <sup>4</sup> Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò»; e andarono a Gerico. <sup>5</sup>I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non *sai tu* che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Rispose: «*Lo so anch'io*; tacete!». <sup>6</sup>Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.

<sup>7</sup>Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano.

<sup>8</sup>Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e *percosse* le acque, che si *divisero* di qua e di là; *loro due passarono sull'asciutto*. <sup>9</sup>Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». <sup>10</sup>Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi *vedrai* quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». <sup>11</sup>Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. <sup>12</sup> Eliseo *guardava* e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo *vide* più. Allora *afferrò* le proprie vesti e le *lacerò* in due pezzi. <sup>13</sup>Quindi *raccolse* il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.

<sup>14</sup>Prese il mantello, che era caduto a Elia, e *percosse* le acque, dicendo: »Dov'è il Signore, Dio di Elia?«. Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si *divisero* di qua e di là, ed *Eliseo le attraversò*.

<sup>15</sup>Se lo *videro* di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: »Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo«. Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. <sup>16</sup>Gli dissero: »Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l'abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle«. Egli disse: »Non mandateli!«. <sup>17</sup>Insistettero tanto con lui che egli disse: »Mandateli!«. Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. <sup>18</sup>Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: »Non vi avevo forse detto: »Non andate?«.

## 2.1 Struttura della pericope e delle sue unità

Suddividiamo la pericope che presenta una struttura concentrica in tre passi sulla base delle persone coinvolte nei dialoghi e di alcune indicazioni geografiche: i vv. 1-7; 8-14; 15-18. Tra i vv. 1-7 si intrecciano dialoghi tra Elia ed Eliseo e dialoghi dei figli dei profeti con Eliseo prima del rapimento al cielo di Elia; tra i vv. 15-18 si sviluppa un dialogo finale tra i figli dei profeti ed Eliseo dopo la scomparsa di Elia; tra i vv. 8-14, al centro del racconto, è situato il dialogo tra Elia ed Eliseo al momento della separazione del maestro.

Considerando gli elementi spaziali del racconto, tra i vv. 1-7 osserviamo il passaggio<sup>2</sup> di Elia ed Eliseo, seguiti sullo sfondo dai figli dei profeti, da Gàlgala<sup>3</sup> a Betel,<sup>4</sup> a Gerico<sup>5</sup>, fino al Giordano. Nel passo conclusivo, tra i vv. 15-18, seguiamo la richiesta dei figli dei profeti seguita dalla ricerca di Elia avente come punto geografico di partenza e di arrivo Gerico.

Al centro del racconto sono descritti i momenti finali della vita terrena di Elia presso il fiume Giordano, alla presenza di Eliseo.

<sup>2</sup> Sul valore teologico dell'itinerario geografico percorso da Elia ed Eliseo, che simbolicamente ripercorrono l'itinerario del popolo al momento dell'entrata nella Terra Promessa, cfr. Burnett 2010.

<sup>3</sup> Gàlgala, nome frequente di luoghi biblici, si riferisce in questo momento probabilmente alla prima città in cui Israele si accampò entrando nella Terra Promessa, cfr. Costacurta 2009 (70–72).

<sup>4</sup> Anche la città di Betel ha un ruolo importante nella storia di Israele, essendo legata alla storia dei patriarchi (Abramo vi aveva eretto un altare, cfr. Gen 13,3-4), soprattutto alla visione notturna di Giacobbe (Gen 28,10-22). Il luogo è menzionato all'interno dei racconti sulla conquista della terra (Gs 8,9-12; 12,16); nel tempo della monarchia fu scelto dal re Geroboamo come sede del tempio più importante del regno del nord (1 Re 12,28-29), dove fu collocato uno dei due vitelli d'oro voluti dal re per allontanare gli Israeliti dal frequentare il tempio di Gerusalemme, causa questa del »grande peccato« al quale rimase legata la storia del regno del nord.

<sup>5</sup> Fu la prima città conquistata da Giosuè dopo il passaggio del Giordano (Gs 6).

*Primo passo (vv. 1-7)*

Nel primo versetto il narratore informa il lettore su ciò che sta per accadere, ovvero l'ascesa al cielo di Elia, evento atteso anche da tutti i personaggi implicati in questa prima scena.

Osserviamo anche il contrasto tra la richiesta ripetuta di Elia ad Eliseo perché rimanga e non lo segua nell'ultimo tratto del suo itinerario terreno, perché le loro strade si stanno separando, e l'insistenza di Eliseo che ogni volta rifiuta di abbandonare il suo maestro (vv. 2.4.6). Viene in tal modo ritratto il momento del congedo come difficile separazione tra il profeta Elia e colui che per comando divino egli ha stabilito come suo successore (2 Re 19,15).

Dal punto di vista sintattico e semantico osserviamo per quattro volte la ripetizione del verbo «sapere», nell'alternarsi di domanda e risposta tra Eliseo e i figli dei profeti: «Sai tu?» e «Lo so» (vv. 3.5).<sup>6</sup> Il v. 7 traccia una netta linea di demarcazione tra l'esperienza dei figli dei profeti, che rimangono sullo sfondo, e quella di Eliseo che in questo momento si fa ancora più particolare.

*Secondo passo (vv. 8-14)*

Tra i vv. 8-15 viene descritto in modo simbolico il passaggio della missione profetica da Elia a Eliseo attraverso il motivo del mantello utilizzato da Elia al v. 8 per colpire le acque del Giordano e separarle, cosa che consente ai due di inoltrarsi nel fiume passando sulla terra asciutta fuori della terra promessa e, alla fine della scena, da parte di Eliseo per compiere in direzione contraria il passaggio da oltre il Giordano verso terra promessa.

In questo momento si può osservare come il vocabolario descriva un passaggio non più in linea orizzontale ma verticale per indicare in modo simbolico l'uscita di Elia dalla terra promessa e dalla vita terrena ed il suo passaggio verso l'alto, cioè verso il mondo di Dio. Il vocabolario utilizzato per descrivere il passaggio di Elia nel primo passo (ai vv. 2.3.5) a mo' di anticipazione come «portare via» (in hebr. *לָקַח*, *lqh*) (usato anche per descrivere il rapimento al cielo di Enoc in Gen 5,24 dove ha come soggetto Dio) viene espresso ora il «salire» di Elia nel carro di fuoco. In questo contesto assume un ruolo particolare l'esperienza di Eliseo che è presente e «vede» il passaggio di Elia, «vede il suo scomparire» (Walsh 1992, 465): egli è quindi l'unico testimone di questo momento particolare. Il verbo chiave che ricorre in questo passo è infatti il verbo «vedere» (in hebr. *רָאָה*, *r'h*) (ricorrente tre volte tra i vv. 10 e 12) avente come oggetto sempre Elia. La presenza di Eliseo, quando Elia sale verso il mondo di Dio, fa di lui un particolare testimone della sua

<sup>6</sup> Possiamo osservare che nei racconti biblici l'esperienza diretta, spesso visiva, è descritta come fonte del sapere: ad es. nel libro del Deuteronomio Mosè ricorda al popolo che tutto ciò che ha udito e visto deve rimanere impresso nella sua mente e nel suo cuore: il vedere ispira la vita secondo la Legge e da questa condotta di vita deriva la sapienza di Israele, cfr. Dt 4,3-6. In questo passo invece viene invertito l'ordine degli elementi: al sapere fa seguito il vedere riservato in questo caso ad Eliseo. In questo caso il vedere non è tanto fonte del «sapere» ma piuttosto legittima l'autorità di Eliseo e può essere paragonato al momento dell'investitura profetica (cfr. ad es. la visione degli anziani d'Israele dopo la stipulazione dell'alleanza Sinaitica in Es 24,9-11).

»morte«. Inoltre, il grido delle sue parole »padre mio« ed il suo strapparsi le vesti indicano che in questo momento Eliseo compie un gesto di lutto (cfr. anche Gn 37,34), esprime il suo dolore per aver perso »il padre«, colui che, obbedendo a Dio, lo aveva chiamato a seguirlo (1 Re 19,16).<sup>7</sup> Infine, il raccogliere il mantello di Elia e compiere i suoi gesti (v. 14), che nuovamente aprono le acque del Giordano, permette ad Eliseo di riprendere il suo cammino in direzione della terra promessa dove continuerà a svolgere la sua missione profetica.

Attraverso una ricca simbologia il passo centrale della pericope mostra che l'ascensione di Elia al cielo comporta una trasformazione nell'identità del suo successore. In Eliseo opera da questo momento lo Spirito di Dio in modo simile a quanto aveva operato in Elia.

### *Il terzo passo (vv. 15-18)*

L'inizio del terzo passo descrive la conclusione della successione profetica. Significativamente, al v. 15 ricorre nuovamente il verbo »vedere« che questa volta ha per soggetto i figli dei profeti e per oggetto Eliseo, indicando così che lo Spirito di Dio agisce ora in Eliseo. Il suo primo dialogo con il gruppo dei figli dei profeti, mediante la discussione sulla ricerca di Elia, soprattutto nella parte conclusiva, rivela infatti la novità che ormai l'autorità di Elia è stata trasferita ad Eliseo.

## **2.2 Elementi di collegamento tra il ciclo di Elia ed Eliseo e le tradizioni mosaiche**

Numerosi sono i richiami tra la narrazione del ciclo di Elia ed i testi biblici dedicati a Mosè.

Il motivo del mantello che divide le acque del Giordano ricorda il bastone di Mosè col quale egli divise il Mar Rosso ed indica elementi di stretta connessione tra Mosè ed Elia come nuovo Mosè (Collins 1993, 130-139).<sup>8</sup> Il passaggio di Elia ed Eliseo attraverso il fiume Giordano ricorda quello del Mar Rosso che al suo aprirsi vide l'apparire della terra asciutta (הָרְבֵּהָ, *hārābā<sup>h</sup>*) (2 Re 2,8; cfr. Es 14,21 e Gs 3,17). Come Mosè (Es 3,1) così Elia ha incontrato Dio al monte Oreb (1 Re 19,8), anch'egli muore fuori della terra promessa (2 Re 2,12; cfr. Dt 34,1), anche di lui come di Mosè non conosciamo il sepolcro (Dt 34,6). Gli aspetti di parallelismo tra le narrazioni relative a Mosè ed Elia si ampliano fino ad includere i rispettivi successori. Come Giosuè proseguì, portando a compimento quanto Dio aveva

<sup>7</sup> Il grido con il quale Eliseo si rivolge ad Elia al v. 12: »Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!« viene considerato in studi recenti l'applicazione retrospettica ad Elia, di un titolo inizialmente rivolto ad Eliseo, cfr. Weingart 2018 (soprattutto pagg. 258–264). Al di là della lettura diacronica del titolo, possiamo rilevarne il significato nella narrazione nel momento della trasformazione della relazione tra Eliseo ed Elia.

<sup>8</sup> Sull'importanza dell'operazione ermeneutica presente nei testi biblici secondo la quale i profeti posteriori sono presentati come successori dei profeti anteriori così come Eliseo è descritto come successore di Elia e come tutti i profeti ricalcano tratti di Mosè, cfr. Collins (1993, 137); sulla funzione di sintesi interpretativa del ciclo di Elia ed Eliseo al termine della narrazione biblica presente da Genesi al Secondo libro dei Re, cfr. Brodie 2000.

iniziato in Mosè, guidando il popolo ad entrare nella terra promessa, compiendo così le promesse divine e liberandolo da tutti i nemici, così anche Eliseo dopo la scomparsa di Elia ripercorre la terra promessa in una sorta di riconquista del popolo, soprattutto del suo cuore perché ritorni a Dio, completando in tal modo quanto iniziato da Elia, difensore instancabile della fede nell'Unico Dio d'Israele in un contesto in cui il monoteismo<sup>9</sup> era fortemente minacciato dal culto del dio Baal (Garsiel 2014, 175–186; Balzaretti 2002, 154).

### 2.3 Il significato della testimonianza nella successione profetica

Abbiamo potuto osservare che nel momento della successione profetica a Eliseo svolge un ruolo significativo l'esperienza del vedere, inteso come dimensione profonda dell'essere partecipe dell'esperienza unica del passaggio al mondo di Dio, unica non tanto perché esclusiva del profeta ma perché esprime la partecipazione di Eliseo alla relazione tra Dio e Elia per il suo popolo.<sup>10</sup>

## 3. Alcuni collegamenti con la figura di Elia nel NT (Mc 9) e l'elemento della testimonianza diretta nell'ascensione di Gesù e agli inizi della vita della Chiesa

### 3.1 Gesù ed Elia nel Nuovo Testamento

Numerosi sono i testi del NT che mettono in relazione la figura veterotestamentaria di Elia con Gesù (ad es. Mt 17,1-9; Mc 9,2-13; Lc 9,28-36).<sup>11</sup> Uno dei motivi più ricorrenti legati alla figura di Elia nei testi dei vangeli è quello dell'attesa del suo ritorno,<sup>12</sup> motivo presente nell'ambiente giudaico del tempo, che gli evangelisti rilessero in chiave cristologica, anche se differenziata nei singoli vangeli (Pagliara 2003, 267-340). Gesù applica a Giovanni Battista il motivo del ritorno di Elia (Mc 9,13; Mt 17,10-13), mentre questi nel vangelo di Giovanni, a differenza delle tradizioni sinottiche, rifiuta di identificarsi con Elia (Gv 1,21, cfr. Gunawan 1990, 1-3).<sup>13</sup>

<sup>9</sup> Anche su questo aspetto della difesa del monoteismo da parte del profeta Elia esistono molti studi ed una vasta letteratura, ad es. cfr. Beck 1999.

<sup>10</sup> La narrazione di Elia ed Eliseo è stata studiata dal punto di vista della testimonianza da Brueggemann 2001. L'autore rivolge la sua attenzione ad alcuni passi del ciclo profetico all'interno delle tradizioni monarchiche mettendo a fuoco il contrasto tra la testimonianza profetica ed il potere regale.

<sup>11</sup> La letteratura sul tema è molto vasta e variegata, rivestendo la figura di Elia in ogni vangelo un carattere particolare. Per una presentazione della figura di Elia nel NT, cfr. Öhler 1997. Sul tema della figura di Elia nei vangeli, cfr. Winn 2010, Pagliara 2003, Kloppenborg e Verheyden 2014, Rindoš 2010, Gunawan 1990, Brodie 2000. Inoltre, cfr. Weaver 2007. Sull'interpretazione della figura di Elia nelle lettere cattoliche, cfr. ad es. Bottini 1981.

<sup>12</sup> Sul motivo di Elia redivivo, presente in ambiente giudaico e sviluppatosi in ambiente cristiano e, nei secoli successivi, anche in ambiente islamico, cfr. Augustinovich 1971. Per una sintetica presentazione dell'influsso della figura di Elia sulle tradizioni giudaiche successive e nella letteratura giudaico-rabbinica, Wiener 1978.

<sup>13</sup> Il titolo di Elia viene rifiutato da Giovanni il Battista nel contesto della discussione con i Giudei che interpretano il suo operare sulla base di tre titoli: profeta, Elia, Messia. Il rifiuto di Giovanni è spiegato dal fatto che nel quarto vangelo i tre titoli sono riservati unicamente alla persona di Gesù.

Se consideriamo in particolare la descrizione della trasfigurazione di Gesù nei vangeli sinottici ad esempio, si può osservare che essi presentano in maniera simile questo momento in cui appaiono Mosè ed Elia (anche se in Lc 9,28-36 non è riportata la discussione dei discepoli con Gesù proprio sull'attesa del ritorno di Elia come in Mc 9,2-10 e in Mt 17,1-9). Mosè ed Elia vengono riconosciuti dai tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni che erano con Gesù sul monte Tabor. Al centro di questa scena è nei sinottici la persona di Gesù che dialoga con Mosè ed Elia i quali rappresentano la Torah e la Profezia. La vita e la missione salvifica di Gesù sono poste in relazione con la figura di Mosè ed Elia in diversi momenti del racconto evangelico, quando Gesù sembra rivivere aspetti della vita e della missione di entrambi. Gesù, che ripercorre il cammino del popolo dall'Egitto, non è solo nuovo Mosè (chiamato appunto dall'Egitto secondo Mt 2,15) o nuovo Elia, in quanto la sua persona e la sua vita compiono le Scritture; in lui si possono riconoscere tratti che lo connettono anche con le figure bibliche che hanno proseguito l'opera di ciascuno dei due. Gesù, come Giosuè, dal momento del suo battesimo in poi ripercorre in un certo senso il cammino di Giosuè che aveva condotto il popolo ad entrare nella terra promessa. Gesù si presenta come colui che attraverso l'invito alla conversione fa entrare nella »terra promessa« che è il regno di Dio presente nella sua persona (Mc 1,15). Le sue parole e le opere da lui compiute, particolarmente nei sinottici, ricordano sia lo zelo di Elia (1 Re 18,20-40) che l'agire prodigioso di entrambi gli antichi profeti Elia ed Eliseo (1 Re 17,7-16.17-24; 2 Re 4; 5).

### 3.2 La testimonianza oculare all'inizio della vita della Chiesa

L'importanza della testimonianza nella successione profetica che abbiamo osservato in 2 Re 2,1-18 può essere accostata a quanto leggiamo in At 1,1-11. Al momento della separazione di Gesù dai discepoli nell'ascensione, viene sottolineato che egli diede loro le disposizioni necessarie (At 1,2) e che essi furono presenti al momento dell'ascensione. At 1,9 presenta un vocabolario simile a quello di 2 Re 2,11-18. Pur osservando importanti differenze di contesto (all'assunzione di Elia è presente solo Eliseo, all'assunzione di Gesù tutti gli apostoli), si noterà la duplice presenza del verbo »vedere« ed »essere sottratto alla loro vista« similmente a quanto si era notato in 2 Re 2,12. In entrambi i contesti all'assunzione al cielo segue la descrizione di quanto continua. Eliseo esprime il suo dolore per la separazione dal suo maestro e poi riprende il mantello di Elia continuando così in modo simbolico la missione profetica prima svolta dal suo maestro. Nel NT il dialogo degli angeli con gli apostoli ne orienta il cammino verso Gerusalemme ed il cenacolo dove sarebbero rimasti in attesa della discesa dello Spirito Santo. Gesù, dopo essere stato separato dai suoi, continua ad accompagnarne il cammino e, soprattutto, continua ad operare in essi. Al momento della scelta di colui che avrebbe sostituito Giuda Iscariota dopo il tradimento, all'indomani della Pentecoste, gli apostoli stabiliscono i criteri della scelta del candidato affermando che:

<sup>21</sup>Occorre dunque che uno tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo in cui dimorò tra noi il Signore Gesù, <sup>22</sup>cominciando dal battesimo



di Giovanni fino al giorno in cui fu di tra noi assunto al cielo, divenga testimone con noi della sua risurrezione. (Acts 1:21-22)

Il criterio stabilito è quello della presenza ininterrotta del futuro discepolo dall'inizio alla fine del ministero di Gesù, il criterio cioè della testimonianza diretta.

I sinottici rileggono la figura di Elia in momenti precisi della vita di Gesù per interpretarla cristologicamente, come figura del Messia. Essi ci hanno trasmesso l'interpretazione di Gesù che ha riferito l'attesa del ritorno di Elia che, secondo alcune interpretazioni giudaiche sarebbe giunto prima del Messia, alla vita e al martirio di Giovanni il Battista (particolarmente in Matteo e Marco). Il quarto vangelo ha trasmesso la testimonianza di Giovanni Battista che rifiuta il titolo di Elia volendo indicare che Gesù è l'unico nel quale si compiono tutte le profezie e le attese dell'AT: è lui il profeta, il Messia ed Elia, come rispose a chi lo interrogava sulla sua identità (Gv 1,21).

## 4. Conclusione

---

All'inizio del Secondo libro dei Re leggiamo la descrizione del passaggio della missione profetica da Elia ad Eliseo. Abbiamo potuto osservare come il testo descrive la trasformazione di questa relazione attraverso passaggi profondi e si conclude con l'affermazione della trasformazione dell'identità di Eliseo che succede ad Elia come prosecutore dell'azione e dell'annuncio profetico iniziati dal suo maestro. Al termine del racconto in 2 Re 2,22 si afferma infatti che lo spirito di Elia si è posato su Eliseo.

Nel contesto della successione profetica abbiamo potuto osservare il ruolo svolto dalla testimonianza oculare («vedere»), ovvero dalla presenza di Eliseo nel momento del passaggio di Elia alla vita di Dio che corrisponde alla sua morte e alla conclusione della sua esperienza terrena.

L'analisi di alcuni passi neotestamentari in cui viene menzionato il profeta Elia ed il momento dell'ascensione di Gesù al cielo, al termine della sua vita terrena, possono essere accostati al passo considerato consentendoci di riconoscere come la testimonianza nell'AT e nel NT unisca fortemente il testimone alla realtà testimoniata e ne trasforma l'identità posta al servizio di Dio e della sua volontà di salvezza che continua a rivelarsi nei suoi testimoni.

Il passo costituisce anche un esempio di quanto alcuni testi biblici, pur non presentando il vocabolario lessicografico fondamentale della testimonianza, ne possa rivelare tratti significativi.

## Riferimenti bibliografici

- Augustinovich, Augustino.** 1971. »El-Khader« e il profeta Elia. Gerusalemme: Tipografia dei PP. Francescani.
- Balzaretti, Claudio.** 2002. *I libri dei Re*. Guide spirituali dell'Antico Testamento. Roma: Città Nuova Editrice.
- Begerau, Gunnar.** 2008. *Elia vom Krit zum Jordan: Eine Untersuchung zur literarischen Makrostruktur und theologischen Intention der Elia-Ahab-Erzählung (1 Kön 16,29 bis 2 Kön 2,25)*. Europäische Hochschulschriften. Reihe XXIII, Théologie; vol. 884. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Beck, Martin.** 1999. *Elia und die Monolatrie: Ein Beitrag zur religionsgeschichtlichen Rückfrage nach dem vorschriftprophetischen Jahwe-Glauben*. Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft. Vol. 281. Berlin: Walter de Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110802276>
- Bottini, Giovanni Claudio.** 1981. *La preghiera di Elia in Giacomo 5,17-18: Studio della tradizione biblica e giudaica*. Jerusalem: Franciscan Printing Press. <https://doi.org/10.1163/157006384x00150>
- Brodie, Thomas L.** 2000. *The Crucial Bridge: The Elijah-Elisha Narrative as an Interpretive Synthesis of Genesis-Kings and a Literary Model for the Gospels*. Collegeville (Minn.): Liturgical Press. <https://doi.org/10.1177/014610790003000406>
- Brueggemann, Walter.** 2001. *Testimony to Otherwise: The Witness of Elijah and Elisha*. St. Louis: Chalice Press.
- Burnett, Joel S.** 2010. Going Down to Bethel: Elijah and Elisha in the Theological Geography of the Deuteronomistic History. *Journal of Biblical Literature* 129, num. 2: 281–297. <https://doi.org/10.2307/27821019>
- Collins, Terence.** 1993. *The Mantle of Elijah: The Redaction Criticism of the Prophetic Books*. Melksham, Wiltshire: JSOT Press. <https://doi.org/10.1163/1568533962581729>
- Costacurta, Bruna.** 2009. *Il fuoco e l'acqua: Riflessioni bibliche sul profeta Elia*. Cinisello Balsamo: San Paolo.
- Crüsemann, Frank.** 1997. *Elia – die Entdeckung der Einheit Gottes: Eine Lektüre der Erzählungen über Elia und seine Zeit (1Kön 17 – 2Kön 2)*. Kaiser Taschenbücher 154. Gütersloh: Gütersloher Verlagshaus.
- Gunawan, Henricus Pidyarto.** 1990. *Jesus the new Elijah according to the Fourth Gospel: A logical consequence of John 1: 21*. Dissertatio ad lauream. Malang: s.n.
- Garsiel, Moshe.** 2014. *From earth to heaven: A literary study of Elijah stories in the Book of Kings*. Bethesda, Maryland: CDL Press. <https://doi.org/10.5508/jhs.2014.v14.r16>
- Kloppenborg, John S., e Joseph Verheyden.** 2014. *The Elijah-Elisha narrative in the composition of Luke*. Library of New Testament Studies 493. London: Bloomsbury.
- Öhler, Markus.** 1997. *Elia im Neuen Testament: Untersuchungen zur Bedeutung des alttestamentlichen Propheten im frühen Christentum*. Berlin: de Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110815078>
- Pagliara, Cosimo.** 2003. *La figura di Elia nel Vangelo di Marco: Aspetti semantici e funzionali*. Tesi Gregoriana. Teologia, Vol. 97.
- Rindoš, Jaroslav.** 2010. *He of whom it is written: John the Baptist and Elijah in Luke*. Frankfurt am Main: Peter Lang. <https://doi.org/10.3726/978-3-653-00437-3>
- Wallace, Ronald S.** 1957. *Elijah and Elisha: Expositions from the Book of Kings*. Edinburg: Oliver and Boyd.
- Walsh, Jerome T.** 1992. *Elijah*. V: *Anchor Bible Dictionary II*, 463–466.
- Weaver, Joel A.** 2007. *Theodore of Cyrus on Romans 11:26: recovering an early Christian Elijah Redivivus tradition*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Weingart, Kristin.** 2018. »My Father, My Father! Chariot of Israel and Its Horses!« (2 Kings 2:12 // 13:14): Elisha's or Elijah's Title? *Journal of Biblical Literature* 137, num. 2:257-270. <https://doi.org/10.1353/jbl.2018.0015>
- Wiener, Aharon.** 1978. *The Prophet Elijah in the Development of Judaism: A Depth-Psychological Study*. London: Routledge & Kegan Paul.
- Winn, Adam.** 2010. *Mark and the Elijah-Elisha narrative: Considering the practice of Greco-Roman imitation in the search for Markan source material*. Eugene, Or.: Pickwick Publications.